

2



Concorso 2025

MIROIR DE SORCIÈRE



I corti di Librogame's Land

Miroir de sorcière

Cara leggiocatrice, caro leggiocatore, nel momento in cui hai deciso di leggere - e giocare - le pagine che seguono hai fatto una scelta ben precisa.

Hai intrapreso una strada di cui non è facile scorgere la fine, un dedalo di possibilità dal quale non sarà semplice uscire.

Io sono il narratore che ti accompagnerà in questa breve avventura ai confini della realtà: riconoscerai la mia 'voce' dal testo in corsivo, come questo che stai leggendo.

Il grassetto indica invece i testi che riguardano direttamente aspetti di gioco e regolistici.

Un regolamento vero e proprio, in realtà, non c'è, o meglio: lo scoprirai durante il racconto.

Per ora, devi fare una sola scelta: devi scegliere se CREDERE o NON CREDERE. (Se non vuoi scegliere, tira un dado a sei facce: se esce da 1 a 3 scegli di CREDERE, da 4 a 6 scegli di NON CREDERE).

Durante il racconto questa scelta potrà influenzare la storia, quindi tienila a mente.

Tu vestirai i panni della protagonista, Marta: una trentacinquenne come tante, assorbita dalla frenesia del mondo odierno, perennemente insoddisfatta, bloccata a casa da una brutta influenza.

Questa storia, però, ha un co-protagonista: uno specchio.

Uno specchio... sui generis, va detto. Ma questo lo scoprirai soltanto voltando pagina.

Mercoledì 13 novembre, ore 11:15

Da quanto sono sveglia? La febbre, probabilmente, sta salendo. Me lo urlano i brividi di freddo che percorrono ogni centimetro del mio corpo e che mi tengono bloccata sotto le spesse coperte, avvoltolata su me stessa come una farfalla in un bozzolo. Un bozzolo di dolori alle ossa, sudori freddi, mal di gola e naso chiuso.

Era da tanto tempo che non mi sentivo così male: l'influenza mi sta davvero stendendo. Oltretutto, proprio adesso che Marco è fuori due settimane per un dannatissimo viaggio di lavoro in Cina. In Cina, cazzo! Ma non mi potevo fidanzare con uno che tutte le sere torna a casa, che ti scalda il letto? L'influenza mi sta mettendo decisamente di cattivo umore. Nella vita di tutti i giorni non mi fermo un attimo: se non mi tengo impegnata soffro da morire. Stare a casa, malata, bloccata a letto, per me è inconcepibile.

Oltretutto, dal letto non posso fare a meno di guardare quel dannato specchio. Occhio della strega, specchio della strega, lo chiamano in diversi modi: è un orribile specchio convesso che riflette tutta la stanza come se fosse un obiettivo grandangolare, compreso il mio bozzolo di di sofferenza arenato sul letto matrimoniale. Dicono che sia un occhio che protegge la casa in assenza dei proprietari. Dicono.

Marco l'aveva visto al mercatino vintage ed era impazzito: per lui, amante di tutte quelle cazzate esoteriche, era irresistibile, il pezzo perfetto per completare l'arredamento della nostra nuova camera da letto. Siamo andati a convivere da circa 8 mesi, e diciamo che più o meno ho scelto io tutto l'arredamento (ho decisamente più gusto di

lui, d'altronde!); quindi in quel momento mi era sembrato giusto accontentarlo.

Ma ora mi sto pentendo profondamente di quel mio attimo di *defaillance*: non so perché, ma sto sviluppando una profonda idiosincrasia verso quell'oggetto e il suo bizzarro modo di riflettere la realtà, deformandola.

Mi sto accorgendo in questi giorni, essendo costretta a osservarlo per lungo tempo, che non sempre quello che riflette risulta essere *esattamente* quello che vedo intorno a me... non saprei come spiegarlo, è come se ci fosse una discrepanza tra la realtà dello specchio e la mia realtà. Certo, non ci metterei la mano sul fuoco, perché la mia percezione potrebbe essere distorta dall'annebbiamento mentale che mi ottenebra sempre quando sto male.

Sta diventando un'ossessione: non posso fare a meno di osservare quei piccoli dettagli sbagliati, quel risvolto del copriletto spostato, quel cuscino tirato un po' più su, quella sveglia dall'altro lato del comodino...

Meglio non pensarci: per distrarmi un po' prendo l'iPhone, controllo Instagram, le mail, Whatsapp. Niente di nuovo, niente di interessante.

La noia subentra e lo sguardo indugia, di nuovo, sopra la cassettera, in direzione del *miroir de sorcière* (in francese sembra meno inquietante? Mica tanto). Stento a credere ai miei occhi: nell'immagine riflessa, sulla superficie della cassettera sembra esserci adagiato un foglio di carta. Ma sulla cassettera non c'è nulla.

IO non ci metto mai nulla.

Paragrafo 4

2

La Marta nello specchio si agita, cerca di richiamare l'attenzione dell'altra Marta. Nulla da fare, si è addormentata. Che stolta! Come è possibile che non abbia ancora capito quale grave pericolo incombe su di lei?

Segna +1 FALLIMENTO. Vai al paragrafo 15

3

Mercoledì 13 novembre, ore 12:35

Lo stomaco mi rimprovera con i suoi rimbrotti: d'altronde ho saltato la colazione ed è quasi ora di pranzo.

Esco dalla stanza; il parquet è molto liscio e con i piedi nudi e ancora un po' umidi a momenti non scivolo rovinosamente! Non ho ancora molto equilibrio, saranno i postumi della febbre o l'abbassamento di pressione per la doccia bollente?

Paragrafo 21

4

Mercoledì 13 novembre, ore 11:30

Mi metto a sedere sul letto. Mi stropiccio gli occhi. Non è possibile che nello specchio sia riflesso qualcosa che NON ESISTE.

Raccolgo le forze, cerco di alzarmi e guardare meglio lo specchio: forse è semplicemente sporco. **Paragrafo 10**

Mah, sto proprio delirando. Chiudo gli occhi e cerco di riposare, scacciando questi assurdi pensieri. **Paragrafo 34**

5

La Marta nello specchio si mette le mani nei capelli: è tutto finito. Il tempo non si riavvolge. Non sa se esserne sollevata o dispiaciuta. Piange, ride istericamente, batte le mani sullo specchio come se volesse sistemare l'immagine di una tv a tubo catodico.

Il suo specchio, improvvisamente, si comincia a crepare. Poi, esplode in mille pezzi.

La Marta-nello-specchio sa che qualcosa si è rotto anche dentro di lei.

Leggiocatrice o leggiocatore, la tua avventura finisce qui. Prova ad affrontare di nuovo la storia di Marta facendo altre scelte.

6

Mercoledì 13 novembre, ore 11:30

Mi metto a sedere sul letto. Sento i battiti del cuore aumentare a dismisura. Il mio cervello è improvvisamente vigile, gli occhi sbarrati. Non è possibile. Quello che sto vedendo non è possibile.

Mi avvicino con circospezione allo specchio: devo capire cosa sta succedendo. **Paragrafo 40**

No, sono i deliri della febbre a farmi vedere cose che non esistono: ora mi rilasso, controllo le mail, poi magari leggo un po' e vado a prepararmi qualcosa per colazione.

Paragrafo 27

Mercoledì 13 novembre, ore 14:35

Meglio prima farmi una doccia, il sudore si sta asciugando addosso e sto gelando. Mi alzo e mi avvio verso la porta del bagno, che dà direttamente sulla camera; istintivamente, passando davanti allo "specchio della strega" getto un'occhiata fugace, ma non mi sembra di notare nulla di strano. Sì, sto decisamente meglio.

Rasserenata dalla ritrovata forma fisica, ma anche, a quanto pare, sanità mentale, Marta entra in bagno e si concede una doccia bollente. Dopo essersi asciugata al volo e messa un asciugamano a mo' di turbante sui capelli umidi, esce dal bagno con l'idea di andare in cucina per prepararsi qualcosa da mangiare. Ma... la testa le gira, nausea, vertigini... non vede più nulla, sente solo il cuore battere all'impazzata.

L'ultima cosa che vede prima di stramazzare a terra è il miroir de sorcière: nello specchio è riflessa lei stessa, Marta, che batte su un immaginario vetro, con la bocca contorta in un grido muto.

Paragrafo 28**Mercoledì 13 novembre, ore 14:30**

Riapro, non senza fatica, gli occhi. Non ho più freddo, ora, ma un caldo terribile. Sono zuppa di sudore. Ottimo segnale, la febbre è scesa. La luce nella stanza è diminuita. Devo aver dormito parecchie ore. Ma mi sembra di sentirmi decisamente meglio, a parte il naso completamente tappato. Mi gira un po' la testa, però, ed ho una leggera nausea.

Istintivamente, do un'occhiata verso lo specchio: il foglio di carta inesistente sembra essere ora sparito anche dall'immagine riflessa. Come volevasi dimostrare: deliri della febbre. Mi isso lentamente sul letto; ho bisogno di una doccia, ma i brontolii del mio basso ventre mi ricordano che avrei anche bisogno di mettere qualcosa sotto i denti.

Vado in bagno e mi faccio una doccia. **Paragrafo 7**

Vado in cucina per mangiare qualcosa. **Paragrafo 22**

9

Mercoledì 13 novembre, ore 12:15

Una doccia mi ci voleva proprio, anche se non sono riuscita a rilassarmi del tutto. Quantomeno, fisicamente mi sento decisamente meglio, anche se il naso continua ad essere irrimediabilmente tappato.

Uscita dal bagno, lancio uno sguardo allo specchio: il foglio inesistente sembra sparito, ma la posizione di alcuni oggetti continua a non coincidere. Distolgo lo sguardo. Questa storia è inquietante, c'è qualcosa che mi sfugge.

Se all'inizio della storia hai deciso di NON CREDERE, vai al paragrafo 11

Altrimenti, continua a leggere.

Ora però ho decisamente bisogno di mettere qualcosa sotto i denti. **Paragrafo 16**

O, forse, meglio prima asciugarmi e vestirmi. **Paragrafo 26**

Mercoledì 13 novembre, ore 11:35

Forse sto impazzendo. Magari non è solo la febbre. Lavoro troppo, probabilmente. Devo prendermi quel benedetto mese sabbatico che dico da un po', chiudermi in una baita... sì vabbè, così impazzisco dalla noia. A chi voglio raccontarla?

Mi avvicino allo specchio: effettivamente nell'immagine c'è un foglio di carta, un po' stropicciato, con scritto qualcosa sopra. Il cuore mi batte all'impazzata, forse sto ancora dormendo, forse sto sognando. Con tratto incerto, sul foglio è riportata soltanto una lettera: G, seguita da un accenno sbiadito di altri segni, come se l'inchiostro si fosse esaurito. La cosa pazzesca, incredibile, è che riconosco quella grafia: è la mia.

Mi stropiccio gli occhi con le mani, mi misuro la febbre con il palmo della mano, mi do un pizzicotto: sono sveglia, questo è reale. No, non può esserlo, Marta. Cosa ti sta succedendo? Non è da te, non è da Marta la razionale, "il sergente" Marta, come mi chiama Marco per prendermi per il culo. Maledetti lui e la Cina!

Devo allontanarmi da quel dannato specchio, non pensarci, fare altro. Magari, intanto, una bella doccia. Ecco, questa è la soluzione. Brava, sergente Marta. **Paragrafo 17**

Probabilmente è meglio che riposi un po', magari dopo aver schiacciato un pisolino starò meglio e non vedrò bigliettini immaginari. **Paragrafo 34**

11

Basta. Questo maledettissimo specchio non lo tollero più. Non lo voglio più vedere. Marco se ne farà una ragione. Anzi, sai cosa? Anche Marco non lo tollero più. D'altronde non andiamo d'accordo su nulla. Quando torna dalla stracazzo di Cina mettiamo un po' di cose in chiaro. Intanto non ritroverà questo cazzo di specchio, ora lo metto di là e poi chiedo a Giulia di buttarlo al secchione.

Marta stacca il miroir de sorcière dalla parete e lo porta in soggiorno. Non pesa molto, ma lo strano influsso che ha su di lei sembra renderle il passo più gravoso. Le gira la testa, appoggia lo specchio sul divano. Ora si sente malissimo. Riesce faticosamente ad arrivare all'angolo cottura, quando li vede: i fornelli del gas aperti. Tutti. Aperti. Riesce con un ultimo sforzo a chiuderli tutti, prima di svenire.

Paragrafo 37

12

Mercoledì 13 novembre, ore 12:35

La fame è un istinto evidentemente più forte di qualsiasi paura o angoscia. Così, come in una brutta parodia di Inside Up, Fame prende il controllo della situazione e mi fa attraversare corridoio e soggiorno, fino a giungere all'angolo cottura.

Paragrafo 39

13

Non è possibile! Ce l'avevo quasi fatta! Sembra esclamare la Marta nello specchio, portando le mani sulle tempie come un dipinto espressionista. Deve far capire all'altra

Marta di asciugarsi per non scivolare... Così le mette un asciugamano sulla cassetiera. Più esplicito di così! Poi prende l'ennesimo foglio di carta e finalmente riesce a scrivere ciò che voleva. Che la Marta al di là dello specchio abbia cominciato a credere?

+1 FALLIMENTO. Vai al paragrafo 6

14

Mercoledì 13 novembre, ore 11:40

La fame è un istinto evidentemente più forte di qualsiasi paura o angoscia. Così, come in una brutta parodia di Inside Up, Fame prende il controllo della situazione e mi fa attraversare corridoio e soggiorno, fino a giungere all'angolo cottura. Mi accorgo subito che c'è qualcosa che non va. Mi gira la testa, ho la nausea, sto per svenire: mi appoggio con i palmi delle mani sul piano in finto marmo e lo vedo. Il piano cottura. I fornelli. Aperti. Il gas. Il G-A-S. Riesco a non svenire, chiudo tutti i fornelli e, barcollando, apro tutte le finestre per cambiare aria. Vado anche ad aprire la porta d'ingresso: non è chiusa a chiave. Molto strano, sono sicura di aver dato più mandate, ieri sera. Così come sono sicura di non aver aperto i fornelli: ieri sera ho mangiato una zuppa riscaldata al microonde. Il ricambio d'aria mi fa stare un po' meglio. Ma da quanto erano aperti? Con il naso chiuso non ho sentito l'odore. Sarei potuta MORIRE.

Lo specchio. Guardo oltre il soggiorno, verso la camera. Non voglio credere ai miei occhi: io sono lì dentro. Nello specchio. Guardo verso me stessa.

Se hai scelto di CREDERE, vai al paragrafo 44

Se hai scelto di NON CREDERE, vai al paragrafo 33

15

Mercoledì 13 novembre, ore 11:30

Mi metto a sedere sul letto. Sento i battiti del cuore aumentare. Mi stropiccio gli occhi cisposi. Non è possibile che nello specchio sia riflesso qualcosa che NON ESISTE.

Raccolgo le forze, cerco di alzarmi e guardare meglio: forse è semplicemente sporco. **Paragrafo 18**

Mah, sto proprio delirando. Chiudo gli occhi e cerco di riposare, scacciando questi assurdi pensieri. **Paragrafo 30**

16

Mercoledì 13 novembre, ore 12:20

Lo stomaco mi rimprovera con i suoi rimbrotti: d'altronde ho saltato la colazione ed è quasi ora di pranzo.

Esco dalla stanza; il parquet è molto liscio e con i piedi nudi e ancora un po' umidi è scivoloso, devo fare attenzione.

Ma la testa mi gira, ho la nausea. Che strana, brutta, sensazione. Il passo è troppo lungo, cerco di reggermi alla porta, ma non riesco. Cado giù.

Marta scivola rovinosamente con il corpo all'indietro, sbattendo violentemente la nuca sullo stipite della porta. La sagoma inerte si abbatte a terra e una pozzanghera rosso scuro si apre a raggiera dalla sua testa.

Paragrafo 13

Mercoledì 13 novembre, ore 12:30

Aaaaah, una bella, lunga, doccia era proprio quello che mi ci voleva. Mi sento decisamente meglio, anche se il naso continua ad essere irrimediabilmente tappato. La sensazione dell'accappatoio caldo addosso e dei piedi nudi sul parquet è impagabile.

Uscita dal bagno, lancio uno sguardo allo specchio: il foglio inesistente è sparito. Deliri della febbre, come immaginavo. Ora però ho proprio bisogno di mettere qualcosa sotto i denti. **Paragrafo 3**

O forse prima mi asciugo un po' e mi rilasso sulla poltrona. Magari riprendo quel libro che avevo cominciato la settimana scorsa. **Paragrafo 36**

Mercoledì 13 novembre, ore 11:35

Mi avvicino allo specchio: effettivamente nell'immagine c'è un foglio di carta, un po' stropicciato, con scritto qualcosa sopra. Il cuore mi batte all'impazzata, forse sto dormendo, forse sto sognando. Con tratto incerto, sul foglio sono riportate due lettere: G e A, seguite da un accenno sbiadito di altri segni, come se l'inchiostro si fosse esaurito. La cosa pazzesca, incredibile, è che riconosco quella grafia: è la mia.

Questo non può essere reale. La salivazione è completamente azzerata. Sento un leggero fiotto acido in gola. Nausea. Mantieni la calma, Marta. Come ti chiama Marco per prenderti per il culo? Sergente Marta. Ecco, rigore. Fai un bel respiro.

Devo allontanarmi da quel dannato specchio, non pensarci, fare altro. Magari, intanto, fare una bella doccia. Ecco, questa è la soluzione. Brava, Sergente Marta. **Paragrafo 9**

Vista l'ora, altrimenti, potrei assecondare i gorgoglii del mio stomaco e andare in cucina per mangiare qualcosa.

Paragrafo 42

O forse è meglio che riposi un po', magari dopo aver schiacciato un pisolino starò meglio e non vedrò più bigliettini immaginari. **Paragrafo 29**

19

Mercoledì 13 novembre, ore 11:40

Rovisto nel cassetto: il coltello non c'è. Tutto questo è semplicemente assurdo. Mi gira la testa, ho la nausea, sto per svenire: ma non è per l'agitazione.

Guardo alla mia destra e capisco perché sto così male: i fornelli del gas sono tutti aperti. I fornelli. Del G-A-S.

Raccolgo le forze, cercando di respirare meno possibile quell'aria malsana ed apro tutte le finestre. Mi affaccio, prendo una grossa boccata d'aria. Apro anche la porta d'ingresso: stranamente non è chiusa a chiave. Ma ieri sera sono sicura di aver dato diverse mandate.

Così come sono certa di non aver aperto il gas: ho cenato con una zuppa riscaldata al microonde.

Dio mio, sarei potuta MORIRE.

Lo specchio. Guardo oltre il soggiorno, verso la camera. Non voglio credere ai miei occhi: io sono lì dentro. Nello specchio. Guardo verso me stessa.

Se hai scelto di CREDERE, vai al paragrafo 44

Se hai scelto di NON CREDERE, vai al paragrafo 33

Mercoledì 13 novembre, ore 12:35

Ok, mettiamo qualcosa sotto i denti. Uscendo dalla camera da letto, istintivamente lancio uno sguardo al miroir de sorcière: l'inquietante biglietto è ancora lì. Un brivido freddo mi scende dalla nuca al coccige, ma faccio finta di non pensarci. Attraverso il soggiorno per arrivare all'angolo cottura, ma improvvisamente mi gira la testa, ho la nausea. Mi sento malissimo. Riesco faticosamente ad appoggiarmi al piano della cucina in finto marmo, quando li vedo: i fornelli del gas aperti. Tutti. Aperti. I fornelli. Del gas. G-A. S. Riesco con un ultimo sforzo a chiuderli tutti, prima di svenire. **Paragrafo 37**

La testa mi gira UN PO' troppo. Mi accorgo di reggermi a difficoltà in piedi, la stanza vortica su se stessa e le pareti sembrano volermi inghiottire. Guardo in direzione dell'angolo cottura e caracollo verso il piano in finto marmo. Mi appoggio, cerco di respirare, ma sembra che una mano invisibile mi serri la gola! Il cuore esplode! Mi guardo intorno, e poi... capisco.

Marta crolla a terra, sbattendo la testa sul piano della cucina. Mentre gli occhi le si chiudono, per l'ultima volta, istintivamente getta uno sguardo oltre il corridoio, oltre la porta aperta della camera: l'occhio della strega sembra osservarla, sembra ci sia QUALCUNO dall'altro lato.

Prima di svenire sente la porta di casa aprirsi: è Giulia, la sorella. Ha trovato traffico, ha fatto tardi. Troppo tardi.

Paragrafo 28

22

Mercoledì 13 novembre, ore 14:35

Lo stomaco mi rimprovera con i suoi rimbrotti: Marta, da quanto tempo è che non mangi? Sembra un'eternità. Esco dalla camera: la luce del sole è flebile, seppure sia appena primo pomeriggio, ma non accendo la luce. Mi gira un po' la testa...

Paragrafo 21

23

Nello specchio, qualcosa si muove: una sagoma che sembra proprio quella di Marta, si agita, batte i pugni come se fosse in una gabbia, il suo viso si distorce in un urlo muto. Ma è ormai impotente: Marta, quella Marta, non si sveglierà mai più.

Segna +1 FALLIMENTO. Vai al paragrafo 4

24

La Marta nello specchio tira un sospiro di sollievo: il tempo sta tornando di nuovo indietro. Forse c'è ancora una possibilità di salvare l'altra Marta. Forse sta cominciando a credere... in lei? O... credere in se stessa? O forse, semplicemente, a credere nel miroir de sorcière.

Hai scelto di CREDERE, quindi ti è concesso un ultimo tentativo. Torna al paragrafo che stavi per leggere e ignora l'ultimo fallimento. Qualora incappassi in un ulteriore fallimento, vai subito al paragrafo 45 e segui l'opzione per chi ha scelto di NON CREDERE.

25

Non è possibile, stavolta ce l'avevo quasi fatta!!! Cosa posso fare? Sembra pensare la Marta nello specchio. Con lo sguardo spiritato di chi è sull'orlo della follia, si catapulta in cucina, prende il coltellaccio dal cassetto e lo mette sopra la cassetiera. Poi prende un foglio di carta: finalmente riesce a scrivere ciò che voleva. Che la Marta al di là dello specchio abbia cominciato a credere?

Segna +1 FALLIMENTO. Vai al paragrafo [38](#)

26

Mercoledì 13 novembre, ore 12:30

La tuta felpata dell'Adidas appena lavata mi avvolge in un tiepido abbraccio. I capelli sono piastrati alla meno peggio, tanto a casa chi mi vede? Sempre cercando accuratamente di non incrociare lo sguardo con quel maledetto specchio, mi siedo sulla poltrona e metto i calzettoni antiscivolo. Bruttiissimi, ma confortevolissimi. Comfort: quello di cui ho bisogno in questa giornata di merda. Di che altro ho bisogno?

Di mangiare qualcosa. Non ho fatto colazione ed ormai si è fatta ora di pranzo, praticamente. **Paragrafo [20](#)**

Di provare a rilassarmi un po'. Giro la poltrona dall'altra parte, così non vedo lo specchio, e riprendo quel libro che avevo cominciato la settimana scorsa. **Paragrafo [41](#)**

27

Mercoledì 13 novembre, ore 11:35

Cerco di non pensare allo specchio, metto un paio di cuscini dietro la schiena e mi giro dall'altro lato. Controllo le mail

sull'iPad, niente di nuovo. In ufficio evidentemente possono fare a meno di me. Comunque, non mi sento ancora per niente bene, mi gira la testa, ho un po' di nausea, ma soprattutto ho ancora sonno. D'altronde stanotte il sonno è stato agitato, ho anche fatto quel brutto incubo: qualcuno entrava in casa con cattive intenzioni, ma io non avevo paura, ero più che altro... stupita. Che strano.

Mentre rimugina sul significato del bizzarro sogno, le palpebre di Marta si fanno sempre più pesanti. Il tablet le scivola dalle mani. Il sonno si impossessa repentinamente del suo corpo. Per sempre.

Paragrafo 2

28

La Marta nello specchio scoppia in un pianto disperato: non ce l'ha fatta a salvarla. Neanche stavolta. Cos'è questa maledizione, questa follia? Perché il tempo si riavvolge sempre? Quante volte ancora dovrà vedere se stessa morire? Ha provato ad avvisarla, ma non riesce ad attirare - del tutto - la sua attenzione. D'altronde, gli indizi che posiziona vicino allo specchio dopo poco tempo si dissolvono, svaniscono. Se prova a scrivere, l'inchiostro di qualsiasi penna dopo qualche tratto finisce, anche se la penna è nuova. Forse sta impazzendo? Cosa deve fare? Ma nel frattempo, la scena nel suo specchio è nuovamente cambiata: il tempo è tornato, ancora una volta, indietro.

Leggiocatrice o leggiocatore, questo è il tuo PRIMO FALLIMENTO. Tienine il conto, a mente o con le dita. Avrai altre possibilità di salvare Marta, ma sono limitate: appena arrivi a 3 fallimenti, tieni a mente il numero del

paragrafo in cui ti trovi e vai immediatamente al paragrafo 45.

Adesso, vai al paragrafo [15](#)

29

Mi sento la testa un po' pesante, oltre a questa maledetta nausea. Evidentemente non sto ancora bene. Vabbè, meglio riposare un po'. Mi si chiudono gli occhi...

Gli occhi di Marta si chiudono. Per l'ultima volta. L'occhio della strega sembra osservarla esalare, nel sonno, i suoi ultimi respiri. La superficie dello specchio non è più intatta, c'è una crepa enorme che la attraversa: si sta rompendo.

Leggiocatrice o leggiocatore, la tua avventura finisce qui. Prova ad affrontare di nuovo la storia di Marta facendo altre scelte.

30

Vabbè, è proprio ora di dormire un po', la mia mente sta facendo troppi voli pindarici... Probabilmente sto proiettando su quel dannatissimo specchio la mia ansia e la solitudine di questi giorni. D'altronde novembre mi fa sempre questo effetto, in più mettici l'influenza...

Mentre indugia in queste riflessioni, Marta si gira sul fianco opposto, dando la schiena all'occhio della strega, e cade in un sonno profondo.

Paragrafo [23](#)

31

Giovedì 14 novembre, ore 15:00

Marco entra di corsa nell'ospedale, chiede informazioni all'ingresso, trova la stanza di Marta, entra.

Lei sta meglio. Lo guarda, ma non sembra felice di vederlo. Gli dice soltanto, con un filo di voce: "non eri in Cina, è vero?". Lui non risponde. Si siede. Lei socchiude gli occhi.

Poi aggiunge: "quando prendi le tue cose, portati via prima di tutto quel maledetto specchio".

FINE

32

Mercoledì 13 novembre, ore 12:30

Una doccia mi ci voleva proprio, anche se non sono riuscita a rilassarmi del tutto. Quantomeno, fisicamente mi sento decisamente meglio, anche se il naso continua ad essere irrimediabilmente tappato.

Esco dal bagno, sempre cercando accuratamente di non incrociare lo sguardo con quel maledetto specchio, e mi metto qualcosa addosso. La tuta felpata dell'Adidas e i calzoncini antiscivolo: la mia comfort zone casalinga. I capelli sono piastrati alla meno peggio, tanto a casa chi mi vede?

Ora vorrei provare a rilassarmi un po': mi accomodo sulla poltrona e riprendo quel libro che avevo cominciato la settimana scorsa. **Paragrafo 41**

Oppure meglio andare in cucina e mangiare qualcosa. **Paragrafo 12**

33

Sul viso di Marta si alternano mille emozioni nel giro di poche frazioni di secondo: paura, sgomento, sollievo, rabbia. Rabbia. La colpa è tutta di quel maledettissimo specchio. Apre un cassetto della credenza, ne tira fuori un grosso e pesante martello. Si dirige a grandi passi in camera da letto. La Marta nello specchio ha una sola emozione, invece, dipinta in volto: incredulità.

Marta cala il martello con tutte le sue forze sulla superficie convessa del miroir de sorcière, che si distrugge in mille argentine schegge. Un pezzo dello specchio molto grande si stacca con violenza e le si conficca nel polso, tranciando di netto le vene. La Marta nello specchio non c'è più.

E, tra non molto, non ci sarà più neanche questa Marta. La ritroverà un paio d'ore più tardi sua sorella, Giulia, in una pozza di rosso, scuro, sangue.

FINE

34

Mercoledì 13 novembre, ore 11:35

Vabbè, è proprio ora di dormire un po', la mia mente sta facendo troppi voli pindarici. Probabilmente sto proiettando su quel dannatissimo specchio la mia ansia e la mia solitudine di questi giorni. D'altronde novembre mi fa sempre questo effetto, in più mettici l'influenza...

Mentre indugia in queste riflessioni, Marta si gira sul fianco opposto, dando la schiena all'occhio della strega, e cade in un sonno profondo.

Paragrafo 8

Venerdì 15 novembre, ore 9:00

Marco entra nell'appartamento. C'è ancora puzza di gas. Fa una smorfia. Non è andata secondo i suoi piani: dovrà trovare un altro modo. Attraversa il soggiorno, il corridoio, entra in camera da letto: il miroir de sorcière ha una crepa enorme che ne attraversa la superficie. Dannazione! Sarà stata quella pazza furiosa? Era un pezzo d'antiquariato, bellissimo. L'unica cosa bella in questo appartamento di merda. Scocciato, entra in bagno per pisciare. Non può vedere lo sguardo di Marta, nello specchio, che lo trafigge come mille coltellate nella schiena.

FINE

Il libro è appassionante come lo ricordavo, ma io evidentemente non mi sono ancora ripresa del tutto: ho un po' di nausea, mi gira la testa... Provo ad alzarmi dalla poltrona, ma la stanza mi gira intorno... Mi sento male. Aiuto! AIUTO! Aiut... Il grido mi si spezza in gola. Ora è tutto verde. Gli occhi si chiudono, per l'ultima volta.

Ironia del destino, l'ultima immagine che incontra lo sguardo di Marta è quel tanto odiato specchio: ora la sua superficie non è più intatta, c'è una crepa enorme che la attraversa. Si sta rompendo. E lei sta morendo.

Leggiocatrice o leggiocatore, la tua avventura finisce qui. Prova ad affrontare di nuovo la storia di Marta facendo altre scelte.

37

Mercoledì 13 novembre, ore 13:15

Giulia oggi è uscita prima dall'ufficio, per passare a trovare sua sorella maggiore, Marta, che è sola a casa con l'influenza. Stranamente, sulla via del ritorno c'era meno traffico del solito; così, è arrivata prima del previsto.

Suona, ma nulla; starà dormendo. Fortunatamente ha le chiavi con sé. Quando apre, la puzza di gas la investe come un autotreno: vede la sagoma inerte di sua sorella a terra davanti all'angolo cottura, ma ha la prontezza di spirito di aprire tutte le finestre. Chiama il 118, piange, quasi sviene anche lei.

Ancora non sa di aver salvato la vita a sua sorella.

Se hai deciso di CREDERE, vai al paragrafo [35](#)

Se hai deciso di NON CREDERE, vai al paragrafo [31](#)

38

Mercoledì 13 novembre, ore 11:30

Mi metto a sedere sul letto. Sento i battiti del cuore aumentare a dismisura. Il mio cervello è improvvisamente vigile, i miei occhi sbarrati. Non è possibile. Quello che sto vedendo non è possibile.

Mi avvicino con circospezione allo specchio: devo capire cosa sta succedendo. **Paragrafo [43](#)**

No, sono i deliri della febbre a farmi vedere cose che non esistono: ora mi rilasso, controllo le mail, poi magari leggo un po' e vado a prepararmi qualcosa per colazione.

Paragrafo [27](#)

Apro il cassetto e cerco il coltello buono per tagliare i pomodori; lo afferro, quando lo sguardo mi cade sui fornelli. Sono tutti aperti! Come è possibile? Il naso chiuso non mi ha fatto sentire l'odore. Ma non li ho lasciati aperti io! Il panico prende il sopravvento, insieme all'effetto delle esalazioni. Ecco, sono riuscita a chiuderli. Devo aprire la finestra. Ma mi gira la testa, gira tutto. Sto per svenire. Il coltello, cazzo. Il coltel...

Marta cade rovinosamente: il coltello 'buono' le scivola dalla mano e le si conficca, cadendo, nella gola, trafiggendole la giugulare. I suoi occhi sbarrati, increduli, si rivolgono per l'ultima volta verso la camera da letto: nello specchio le sembra di intravedere una sagoma muoversi. Ma ormai nulla ha più importanza.

Paragrafo 25

Mercoledì 13 novembre, ore 11:35

Dalle punte dei capelli alle estremità delle dita dei piedi, il mio corpo è invaso da brividi freddi, solo in parte riconducibili allo stato febbrile. Angoscia, paura, ma anche cieca curiosità sono i sentimenti che mi accompagnano nel breve tragitto tra il letto e la cassettiera. Le gambe sembrano protestare e non voler reggere il peso del corpo. Mi avvicino il più possibile: nel riflesso dello specchio, sopra la cassettiera, vedo quello che non esiste.

Un foglio di carta con tre lettere ben chiare: G-A-S. Scritte a penna, con la mia grafia. La mia grafia. Ma non solo: affianco al foglio c'è un asciugamano, ben piegato. Cosa diavolo

significa? Ho un mancamento, mi devo appoggiare con i palmi delle mani alla cassettera. Sudo.

Razionalità, Marta. Tutto questo è solo nella tua testa. Non può esistere. Datti una calmata.

Forse è meglio farmi una doccia calda. **Paragrafo 32**

Oppure, meglio mettere sotto i denti qualcosa: forse tutto questo è dovuto a un calo di zuccheri, d'altronde non mangio da ieri sera. **Paragrafo 14**

41

Mercoledì 13 novembre, ore 13:00

Il libro non è appassionante come lo ricordavo. Dopo poche pagine già mi è venuto a noia. Tra l'altro lo stomaco protesta e mi ricorda che da ieri sera non ho ingerito altro che aria, pillole e malumore.

Marta si alza flemmaticamente dalla poltrona, dando accuratamente le spalle all'occhio della strega. Mentre si avvia verso la cucina, non può vedere dunque la sagoma dell'altra Marta, quella nello specchio, sbracciarsi e lanciare urla, ahimè, mute. Arrivata all'angolo cottura, Marta si accorge che c'è qualcosa che non va, ma ormai è troppo tardi: cade a terra, incosciente.

Segna +1 fallimento. Vai al paragrafo 15

42

Mercoledì 13 novembre, ore 11:40

Ok, Marta: ora ti alzi dal letto, esci dalla stanza, vai in cucina, fai una bella colazione rinforzata, e tutto torna a posto. Cerco di autoconvincermi, mentre svolgo tutte queste azioni in modo quasi meccanico, evitando accuratamente

qualsiasi contatto oculare con quel maledettissimo specchio.

L'angolo cottura è investito da un timido raggio di sole novembrino, che mi restituisce un minimo di serenità. Non mi sento però ancora benissimo: mi gira la testa ed ho un po' di nausea. Un bel panino è quello che ci vuole.

Paragrafo 39

43

Mercoledì 13 novembre, ore 11:35

Brividi freddi percorrono la cresta delle mie vertebre: credo siano solo in parte riconducibili allo stato febbrile. Angoscia, paura, ma anche cieca curiosità sono i sentimenti che mi accompagnano nel breve tragitto tra il letto e la cassetiera. Più mi avvicino e meno le gambe sembrano reggere il mio peso. Mi avvicino il più possibile e vedo quello che non esiste. Nel riflesso dello specchio, sopra la cassetiera c'è un foglio di carta con tre lettere ben chiare: G-A-S. Scritte a penna. Con la mia grafia.

Ma non solo: affianco al foglio c'è un coltello. Il coltello buono della cucina. Il cuore, ormai fuorigiri, salta un battito. O forse due. Ho un mancamento, mi devo appoggiare con i palmi delle mani alla cassetiera. Ansimo. Sudo. Cosa diavolo sta succedendo?

Razionalità, Marta. Tutto questo è solo nella tua testa. Non può esistere. Datti una calmata, fatti una doccia e tutto andrà meglio. **Paragrafo 9**

No, devo capire. Devo capire subito. Corro in cucina, cerco il coltello. **Paragrafo 19**

Marta attraversa a grandi passi il soggiorno e il corridoio e si porta di fronte al miroir de sorcière. Quello specchio convesso, che odiava così tanto, le ha salvato la vita. Tutto questo è assurdo, surreale. Ma è reale. Lei è viva. Si sta guardando nello specchio, anche se quella nello specchio non è lei, non è Marta, è un'altra Marta. Una Marta-nello-specchio. Che ora le fa un cenno con il palmo della mano: aspetta. Torna dopo pochi secondi, con un foglio di carta e una penna.

Scrive velocemente qualcosa, poi mette il foglio sulla cassettera. Ci sono scritte tre parole, in stampatello:

È. STATO. MARCO.

FINE

45

Se hai scelto di CREDERE, vai al paragrafo [24](#)

Se hai scelto di NON CREDERE, vai al paragrafo [5](#)

I WANT TO BELIEVE